

IL COMUNE GIORNALE DI PADOVA

POLITICO-QUOTIDIANO

In tutta Italia C. 5 - Numero arretrato C. 10

PREZZO D'ABBONAMENTO

Anno L. 16 - Semestre L. 8 - Trimestre L. 4
per l'Estero, spese di Posta in più.

(manoscritti anche non pubblicati non si restituiscono)

PREZZO DELLE INSERZIONI:

Inserzioni ed avvisi in 4^a pagina Cent. 20 alla linea, in 3^a pagina Cent. 30 alla linea. Comuni, necrologi, ringraziamenti Cent. 50 la linea.

GIORNALE DI PADOVA
IL COMUNE
il più diffuso della Città e Provincia

ABBONAMENTO
da 1 Ottobre a 31 Dicembre p. v.

LIRE 4

Publicità in IV pagina
MASSIMO BUON PREZZO
CENTESIMI 5 PER PAROLA

I PARTITI

ROMA 23, ore 10 ant.
L' *Economista* di Firenze giunto stamane ha un interessantissimo articolo intitolato « I PARTITI E I CONCETTI DEL GOVERNO » in cui parla della tanto dibattuta questione della ricostituzione dei partiti.

Ve ne riferisco qualche punto:
« I partiti non possono formarsi e non si formano se non incontrano quegli uomini superiori che avendo concepite, svolte e difese alcune idee fondamentali — nel dato momento storico importanti — hanno creato adepti, seguaci, coadiutori, costituendosi intorno un nucleo di persone rispettabili o per dottrina, o per energia, o per costanza, o per numero che propugnano alcune idee, in quanto vi è l'uomo o vi sono alcuni pochissimi uomini che quelle idee hanno creato o sembra abbiano creato.

« La storia nelle sue grandi linee, ed anche nei suoi più insignificanti particolari, sta a dimostrarci la necessità di questi due elementi per costituire un partito, od un qualunque altro gruppo omogeneo di individui, alcune idee ed alcuni uomini.
« Ebbene: in Italia si lamenta che da più anni non vi sono più partiti, o meglio vi è la confusione dei partiti, e si vorrebbe, invocando antiche divisioni, o stuzzicando le memorie passate, artificialmente crearli.
« E' opera vana; mancano gli elementi generatori dei partiti, le idee e gli uomini.
« E mancano non già perché vi sia scarsità di questioni sulle quali avere delle idee, o perché manchino degli uomini che abbiano delle idee; — ma perché difetta completamente l'amore ad una idea, cioè la costanza a studiarla, la fede nel divulgarla, la energia nel difenderla, la abnegazione di cadere con essa.

« Procedendo quindi, dimostra con i fatti la serietà di quanto dice.
« Dimostra come la Destra, che si diceva depositaria delle idee liberali e liberiste di Cavour, si diede poi ad accarezzare il Socialismo di Stato.
« Dimostra come la Sinistra, che andò al potere nel '76 con alcune idee liberali abbandonate dalla Destra e proclamando l'e-

APPENDICE N. 34
del Comune - Giornale di Padova

ROBERTO GLASCO

ROMANZO INEDITO
di
JARRO (G. PICCINI)

Poi, rimasta sola in preda a una gioia senza pari, visto che il destino di attuar i suoi desideri di ambizione gli si presentava più pronta che non avrebbe immaginato, si faceva tutta bella, si azzimava con più cura del solito, aspettando il duca, quasi volesse tentare una prova dell'estremo a cui potean giungere le sue seduzioni.
I complimenti del duca, al suo arrivo, il suo esultarsi, le sue ammirazioni senza fine; l'avevano rasscurata.
Il capitano non fu di ritorno se non verso sera.
Trovo Leona a letto; la camera quasi allo scuro; Leona ansava, tossiva. Il duca andava su e giù per la camera, tutto accigliato, inquieto.
Appena entrato in casa, i servi aveano detto al capitano, che chiedeva della moglie: la

servizio privato delle ferrovie, l'abolizione del macinato, ha poi lasciato le ferrovie allo Stato fino all'85 e all'abolizione del macinato istituì il dazio sui cereali fino al 20 per cento del valore.

« E quel famoso trasformismo — continua — contro il quale tanti scagliano fulmini, senza analizzarne la natura, non era altro che l'effetto di una continua e frequente abdicazione che i migliori uomini di governo facevano delle idee, che per antecedenti dichiarazioni erano loro attribuite. Onde i loro seguaci alla Camera e per riflesso quelli del paese, si trovarono sbalestrati nella confusione, volando atti illiberali colla Sinistra che si diceva liberale, e sentendo combattere talvolta il vincalismo dalla Destra che era chiamata illiberali.

« Prosegue poi citando vari esempi che suffragano la sua tesi e dice concludendo non finiranno più se volessimo dimostrare che la pretesa confusione dei partiti non è che l'effetto necessario e fatale della confusione delle idee.

« Oggi stesso il Ministero ci presenta il suo Capo l'on. Giolitti, che non più tardi del dicembre 1890 e gennaio 1891 assieme all'onorevole Crispi apparecchiava, coi noti compromessi concepiti e stesi in venti giorni, la Banca Unica, ed oggi dichiara nella relazione che è ancora venuto il momento opportuno per discutere nemmeno la riforma organica degli Istituti di emissione.

« E l'on. Grimaldi che aveva alla Camera sostenuto la necessità di nuove imposte ed aveva pronunciato in tuono tragico la famosa frase: « quando vorrete imporre nuove tasse chiamatemi » ed oggi copre il disavanzo di 60 milioni con espedienti di finanza, e si vanta di evitare i nuovi aggravii? E sono questi due gli uomini di maggior valore del Ministero, quelli che ne danno il nome e la fisionomia.

« E per questo che quando sentiamo lamentare la mancanza di partiti, ed invocare che rusciscino le antiche divisioni, noi solitari studiosi di economia, non possiamo che sorridere per gli ingenui lamenti e le più ingenui invocazioni. Dite agli uomini di Governo di avere delle idee e di difenderle coll'energia colla quale gli uomini di carattere difendono la loro parola d'onore, ed i partiti sorgono per inevitabile conseguenza e daranno luogo a tutti quei benefici altrui coi quali si induce il paese a pensare ai casi propri ed a scegliere tra le due vie.

« Se no, ci impaluderemo sempre più sotto tutti gli aspetti, ma specialmente sotto quello morale.

L'articolo stamane era qui molto letto e commentato nei ritrovi politici e fra i pochi deputati presenti a Roma che si recano alla Camera.

signora stava male, molto male; era venuto un medico, che avea ordinate molte medicine.

Ed era proprio il medico, lo diciamo al lettore, del principe di Naresku; un vecchio medico, che in casa Naresku; era stato da anni, e di cui essi si servivano sempre, quando non erano malati.

Il capitano corse alla camera della moglie. Scambiò un saluto col duca, che gli rispose molto mestamente, con una stretta di mano, un alzar di occhi, volean dire: — siamo a un brutto punto!

Tutto era stato combinato fra Leona e il duca.

L'amore per la moglie, un istante attutito dalle ansie per la patria, divampava in un subito nel cuor dell'eroe.

S'avvicinò al letto di Leona, trepidante pieno di premura, d'affettuosa inquietudine.

Ella singhiozzava fra le lenzuola; la udiva appena; la udi più forte, allorchè si chinò su di lei.

Alla domanda, da lui bisbigliata: che hai; rispose, tra' singhiozzi sempre più alti.
— Nulla; nulla; amor mio, nulla.

Gli fece cenno che allontanasse il duca, come se la presenza di lui le fosse molesta, le impedisse le sue espansioni.

Bechè mal suo grado, il capitano si staccò un istante dalla moglie; si avvicinò al duca; lo pregò con bel garbo l'andasse a aspettar nel suo studio; si facesse mostrare alcune carte, che gli avea portate.
Tornò subito a Leona.
Appena furono soli, essa gli attornì al collo le sue belle braccia.

Savie cose

DETTE DA UN VECCHIO BRONTOLONE

Antonio Gallenga, letterato, patriota, cospiratore, condannato nel '31 al capestro a Parma, sua patria, ma fuggito in Inghilterra, dove si fece giornalista e lo fu per mezzo secolo fino a che il *Times* lo pensionò — manda alla *Gazzetta di Parma*, da un villaggio inglese, dove risiede, delle lettere sull'Italia che sono proprio d'un vecchio brontolone più che ottantenne, ma sono in pari tempo piene di vita, di senso, di considerazioni in fondo giuste, — eccetto in certi particolari, dove la lunga lontananza dalla patria influisce sulla esattezza del giudizio dello scrittore.

Ecco qui un brano che togliamo dall'ultima di dette lettere di quel conservatore accigliato, che preferiamo alle declamazioni di molti demagoghi:

« Del dissesto dell'erario in Italia non ha tanto colpa il Governo o il Parlamento, quanto l'egoismo del popolo italiano. Non v'è di noi alcuno che non si adoperi a mettere, se non a proprio profitto, a beneficio più o meno esclusivo di un parente o d'un amico, d'una famiglia, d'un municipio, d'una provincia, d'una regione, quel poco di bene di cui possa disporre la povera patria comune, la quale come madre di tutti, non dovrebbe accordare ad alcuno se non quel che compete al suo merito non meno che al suo bisogno. *Vive la Patrie où l'on mange!*

L'Italia è un anfratone, alla cui mensa quasi ogni cittadino è scroccone; cominciando dal cacciatore d'impieghi, all'urna elettorale, o dal deputato alla Camera che vende ad un ministro o a tutto il Gabinetto il suo voto come la ministra di lenti in retaggio di cui conta ricevere ciò che agogna come sua parte del retaggio nazionale, e procedendo fino alle città regine di Firenze e di Napoli, che reclamano, a molti milioni, il compenso di quelle corone, di cui parevano così bramosi ed impazienti di fare il patriottico sacrificio!

Non v'è in Italia chi non voglia qualche cosa — una provincia o un'associazione di province, che chiegga una ferrovia alla cui frequenza di viaggiatori quasi basterebbe un omnibus; una città marittima che aspira a diventare porto, su d'un lido, da cui il mare ha fatto divorzio, dacchè s'approssimò Manto od Antenore; una borgata d'affamati che si crede in diritto di venir diocesi o capoluogo d'Università, Accademia o qualunque altra istituzione locale, dove possa riuscire più superflua e parassitica.

E non v'è privato, disposto a vendersi, che non trovi ministro o mezzano di ministro che non sia pronto ad accedere a qualunque proposta, od anche a prevenirla qualunque; a

« Non ho più pace, gli disse, dacchè so della tua partenza.... Voglio venire con te.... Promettimi d'esaudirmi.... Ma ciò che mi tiene in gran pensiero, ciò che è causa del male, da cui mi sento presa, è il timore immenso de' pericoli a cui ti esporrà il ricominciare della guerra.... Oh Edmondo, tu sei il mio solo protettore, il mio solo amico, la mia sola affezione.... Che m'accadrebbe, senza di te?... Non posso pensarvi....

Egli la racconsolava, dovea partir troppo presto; come poteva condurla? e poi, come avrebbe ella potuto resistere tra i disagi, gli agguati, le mosse, le insidie degli uomini, de' climi, le incertezze d'ora in ora sempre più rischiose? La guerra sarebbe stata questa volta forse più terribile, poichè si trattava di metter fine per sempre, ridurre a sottomettersi pochi ribelli, o distruggerli.

Leona, in generale, era stata sempre fredda, un po' altera, nella intimità, verso il marito; quando le si avvicinava, mostrava sempre non amaro, quasi le facesse paura. In verità, provava verso di lui una certa ripugnanza. Scorsi i primi giorni dell'*idillio indiano*, la compiacenza di aver in poter suo, di veder umile a' suoi piedi quel gigante, quell'eroe, perdea pel suo orgoglio allestitivo; ben altre idee, come sa il lettore, le nascevano nella mente.

Ma quella sera, nella oscurità appena rotta della camera, gli si abbandonava tutta; si dava agli atteggiamenti più languidi; lo circondava con mollezza delle sue braccia; gli parlava all'orecchio, accostando a quella di lui la sua gota, lo pregava or di accomodarle un guancialetto, or di aggiustarle una piega della coperta

far negozio alle spese della patria, a qualsivoglia condizione.

Ed è questo mercimonio, questa simonia delle cose di Dio e della patria che di bontate devono essere spose e che ministri e mezzani di ministri adulterano per oro e per argento, questo è che io chiamo camorra politica, una camorra che data in Italia fin quasi dai primordi del Regno, ma che imperversò oltre ogni limite sotto quel brutto Depretis, che fece intendere che per un *quid pro quo*, non si direbbe di no a chi avesse, sia coscienza da vendere, sia oggetto da comprare.

Dispacci Telegrafici

(AGENZIA STEFANI)

PARIGI, 22. — Una lettera di Ferry a Barthelemy Saint. Hilaire smentisce l'asserzione di alcuni giornali esteri a proposito del libro di Faucon sulla Tunisia che Barthelemy Saint Hilaire abbia promesso al generale Ciaidini, allora ambasciatore d'Italia, che la Francia non si impadronirebbe della Tunisia.

LISBONA, 22. — La regina Maria Pia ricevette con grande cordialità il delegato italiano prof. Cora domandandogli notizie della famiglia reale d'Italia ed informandosi minutamente della missione da lui compiuta in Spagna per le feste Colombiane.

BERLINO, 22. — In una edizione straordinaria il *Reichsanzeiger* pubblica un ordine dell'imperatore che assolve nell'occasione della nascita della principessa oltre 400 femmine condannate per crimini e delitti. Le detenute oggi vennero messe in libertà.

AMBURGO, 22. — Da stamane dura un incendio nel deposito della Società di navigazione danneggiando pure il cantiere e la fabbrica di prodotti chimici vicini. Il comandante dei pompieri e tre pompieri sono feriti. — I danni sono d'oltre un milione di marchi.

PIETROBURGO, 22. — Ieri parecchi treni furono impediti dalla neve sulla linea. S. Szam-Wiasma fra cui l'espresso che trasportava il granduca Nicola. Fino a sera fu impossibile sgombrare la neve.

NEW YORK, 22. — Il *New York Herald* reca che l'annunziata tempesta scoppiò fra oggi e lunedì.

UFFICIALI MACCHINISTI

Abbiamo da Roma:

(S) — È stato ordinato il seguente movimento fra gli ufficiali macchinisti: Viale Carlo capo-macchinista di 1.a classe dalla Maddalena passa al 3.o dipartimento; Mariano Giuseppe capo-macchinista di 2.a classe dall'*Urania* alla *Città di Genova*; Russo Giuseppe capo-macchinista di 2.a classe dalla *Città di Genova* al 2.o dipartimento; Arnieri Guglielmo capo-macchinista di 2.a classe, dal *Dandolo* all'*Urania*; Grimaldi Giovanni capo-macchinista di 2.a classe dal 2.o dipartimento al *Dandolo*; Santono Nicola sotto-capo macchinista, da Taranto al 2.o dipartimento; Rosani Ernesto, dal 3.o dipartimento a Taranto.

di seta; e per tutto lo ringraziava con tanta effusione, con tanta tenerezza, con un accento sì patetico, sì affettuoso.

A un tratto gridò:
— Muoio; muoio!

Avea udito suonar il campanello della gran porta di casa.

E un secondo innanzi avea udito il rumore di una vettura, che si fermava dinanzi la porta.

Sapea dover a tal ora venir il medico.

Tutti erano d'accordo per abbindolare, aggirare l'eroe: egli, generoso, avea le sue idee sì in alto che neppur gli entrava nell'animo intorno a lui vi potesse esser tanta menzogna e tanta doppiezza.

— Muoio! muoio!

Leona avea proferito quel grido con vero accento istrionico: l'avea udito proferir in tal modo tante volte alle artiste, protettrici o amiche di sua madre.

Già che v'erano state artiste, le quali avean fatto l'elemosina alla donna astuta e massai: altre, che poi le si erano strisciate innanzi a domandarle impieghi, a ottenere scritture, benefici. Alcune, dopo ch'era divenuta nel loro mondo grottesco una piccola potenza la corteggiavano per istinto d'adulazione.
Ma, torniamo a Edmondo Michiels.
Che sapeva egli del mondo?
Che sapeva di uomini come il duca Anselmo, come il medico del principe di Naresku? Che sapeva di donne come Leona? Amava Leona, appunto perchè non la conosceva; e se la figurava sì diversa da quello che ella era.
Nella vita a lui erano state famigliare la

IL PROGETTO MILITARE IN GERMANIA

La seduta di ieri del Consiglio Federale durò fino alle 4 pom.

Vi assisterono sino alla fine il cancelliere conte Caprivi, ed il ministro della guerra De Kattenberg-Stachau che prese parte alla discussione sopra il progetto di legge militare.

Il cancelliere conte di Caprivi pronunciò un discorso dettagliato sul progetto di legge militare.

I membri del Consiglio furono pregati di mantenere un assoluto segreto fino alla pubblicazione ufficiale del progetto.

Contrariamente alla notizia pubblicata dai giornali, che il cancelliere conte di Caprivi abbia modificato, in questi ultimi giorni, il progetto di legge militare, nei circoli bene informati si assicura invece che il progetto sia stato presentato al Consiglio federale come il ministro della guerra lo aveva redatto nel mese di agosto scorso e come l'imperatore Guglielmo le aveva approvato.

Si conferma che l'aumento annuo delle reclute è di 60.000; perciò il contingente totale annuo è di 285.000 uomini di truppa.

IL SISTEMA ELETTORALE IN GERMANIA

La *Post*, prendendo in esame il progetto di Miquel, ministro di finanza in Prussia sulla riforma delle imposte, dice che questa riforma sconvolgerà tutto il sistema elettorale del Regno. La riforma spinta alle sue ultime conseguenze, andrà più oltre dello scopo prefissosi.

Attualmente gli elettori prussiani sono divisi in tre categorie in ciascun distretto: ognuna di queste categorie elegge il suo rappresentante; ora, nel nuovo progetto di legge è la rendita che determinerà il numero dei deputati.

Da ciò ne segue che in un solo distretto, dieci elettori ricchi potranno nominare un deputato, mentre occorreranno diecimila elettori per la nomina di un deputato, poichè potrà darsi il caso che le rendite di diecimila elettori eguagliano a mala pena quella dei dieci ricchi.

Il giornale berlinese conclude col dire che la riforma del signor Miquel, porta niente meno che l'annullamento del sistema di un voto per ogni persona.

Un curioso processo militare

Gorni sono dinanzi al tribunale militare di Napoli è comparso l'appuntato di artiglieria, Antonio Carozza, da S. Eufemia di Aspromonte, per rispondere di insubordinazione e minacce a S. E. il Ministro della guerra.

Nello scorso luglio l'on. Pelloux riceveva una lettera ricolma di frasi volgari, con la

lealtà, la sola nobiltà de' concetti e delle opere, la semplicità e la grandezza de' costumi, avea amato la gloria, la patria; avea creduto sempre da uomini di una certa educazione nulla potesse essere anteposto alla virtù.

Certo se di tutti quelli inganni, che lo circondavano, avesse potuto trapelare una ben che menoma parte, qual'a chi avea tentato d'ingannarlo.

E Leona, più di tutti, n'era consapevole; ella avea provato, e indovinato quanto il marito, sì dolce, e sì nobile, potesse essere sdegnoso feroce.

Donna, e donna di quelle che, per singolar indole hanno bisogno di continue, acute commozioni, ella godeva nell'affrontare, nello sfidar un sì gran pericolo.

La mattina appresso il duca Anselmo la trovava seduta sul letto, con molti fogli innanzi a sé.

Leona avea imparato da sua madre l'ordine, da lei avea appreso l'amore del denaro, le era entrato il farnetico di possedere una ricchezza immensa, oltre quella del marito.

Speculava direttamente, dava ordini, vigilava affari; e ciò mentre, ambiziosissima, pensava a ispirare amore al principe di Naresku, a poterlo un giorno sposare.

Il duca Anselmo la sorprese, mentre allineava cifre, sommava.
Il capitano Michiels, in meno di due anni, avea ceduto a Leona, senza ch'egli se ne accorgesse, oltre un milione: diciamo meglio, non gliel'avea ceduto; essa se l'era appropriato: senza lasciarlo al grande ingenuo neppur subodorare.

(Continua)

quale lo si minacciava di morte, se non avesse congedato a tempo la classe 1869.

Il Ministro, invece di destinare al cospetto questo animoso fello, credette bene di ordinare una inchiesta su tutti i soldati sotto le armi della classe suddetta, per identificare il carattere della lettera.

Il risultato fu per tutti negativo, meno per il povero appuntato Carrozza, buon soldato affettuoso giovine, il quale fu ritenuto autore della lettera anonima.

Ordinata una perizia calligrafica questa risultò incerta; e il Tribunale adonta della condanna di 5 anni di reclusione chiesta dall'avvocato fiscale, dopo una splendida difesa assolse completamente il Carrozza.

GIORNO PER GIORNO

Molti giornali, che militano nel nostro campo, deplorando le armi sleali adoperate e dagli avversari in questa lotta elettorale; ma perchè i leali, se ce ne sono, non si muovono di più ma colle mani alla cintola stanno invece attendendo la manna dal cielo?

I giornali ministeriali seguivano a portare alle stelle il discorso del ministro della guerra, discorso che in fondo non è che una scipita ripetizione delle cose da lui dette alla Camera, che hanno sempre lasciato il tempo, che avevano trovato.

Non vi si aggiungono che impotenti confutazioni delle cose dette dal Colombo nel suo discorso di Milano, e che restano ancora incontrovertibili, perchè corrispondenti alla verità.

Ora si dice che il Colombo farà una replica ben presto alla pappolata del ministro, dimostrando a prove irrefragabili che senza imporre non è possibile mantenere l'esercito sul piede attuale.

Parecchi uomini politici sono in Italia dello stesso parere, come lo sono altri, uomini tecnici di altri paesi, dai quali ci arrivano consigli, non di riduzioni, ma di economie rilevanti e cospicue in tutti i rami dell'amministrazione dello Stato.

Come i lettori avranno veduto dai nostri dispacci, l'altro giorno al Vaticano si era in qualche apprensione per la salute del Papa, essendosi sparsa la voce di un forte deliquo in causa del mal di denti.

Si riseppe più tardi che il Papa riavutosi non accusava ulteriori sofferenze, ma non s'ha dubbio che per una persona, come Leone XIII, più che ottuagenaria, il più piccolo disturbo impensierisce: *senectus ipsa morbus*.

D'altronde un nuovo Conclave, nelle condizioni attuali, sarebbe un pensiero e un fastidio non piccolo: desideriamo per conseguenza, sia per venerazione al Pecci, sia per altre ragioni che se ne presenti più tardi che possibile la necessità.

Pare che il Ministero francese sia finalmente per trarsi dall'imbarazzo colla cessazione degli scioperi di Carmaux, dove il compromesso fra proprietari ed operai, per la ripresa dei lavori, venne accettato.

Si annunzia da Buenos-Ayres la mille unesima sollevazione, col ritiro dal potere del governo provvisorio e coll'insediamento di un nuovo Ministero.

Dev'essere una delizia impareggiabile per un pacifico cittadino il soggiorno in una delle Repubbliche dell'America del sud?

Per il rimboscimento

Abbiamo da Roma: (S) Le ultime inondazioni della Liguria hanno richiamato l'attenzione del Governo sopra la questione del rimboscimento.

Le leggi attualmente in vigore su tale materia essendo giudicate insufficienti, l'on. Genaja ha messo allo studio un nuovo progetto che completando le leggi attuali renda possibile fra governo comuni e privati l'accordo necessario alla sistemazione dei corsi d'acqua montani che, potendo esser fonte benefica all'agricoltura e alle industrie, ne sono invece troppo sovente la rovina.

I felici risultati che la Francia ha ottenuti un po' dappertutto, ma specialmente nella Savoia, nelle Alpi Marittime e nei Pirenei, sono una prova indiscutibile, che, volendo si potrebbe in pochi anni veder sistemati i corsi di corsi torrenti che come il Polcevera e il Bisagno sono un pericolo continuo per Genova.

Naturalmente tali studi saranno anche fatti in riguardo al Veneto che dalle inondazioni fu, non è molto, assai danneggiato.

UN BRIGADIERE assassinato in caserma

La Gazzetta Ticinese narra:

Parecchi dei nostri concittadini ricorderanno aver veduto il giorno dopo l'ultima votazione della costituzione, il 3 ottobre corrente, un sott'ufficiale delle guardie federali di confine, aggirarsi per le contrade di Lugano, col capo fasciato e colle faccia tagliuzzata. Era il brigadiere di fanza Antonietti di Sessa, di posto a Gerra Gambarogno.

A quanto abbiamo udito narrare allora, pare che lo Antonietti, trovandosi la sera del 2 ottobre in un'osteria di Gerra, venuto a parlare delle cose costituzionali e di partito, ne sarebbe seguita una vivace discussione, presto degenerata con dei cittadini in rissa e che al ritorno al proprio alloggio, il brigadiere sarebbe stato di nuovo aggredito e malconco; in seguito alle ferite riportate, l'Antonietti era stato mandato in licenza e solo ieri era rientrato al suo posto provvisoriamente, avendo i suoi superiori intenzione di destinarlo ad un'altra località.

Ieri sera, la guardia di finanza Airoldi, pure di posto a Gerra Gambarogno, terminato il proprio servizio, rientrava al quartiere le 9 e trovava il brigadiere cadavere nel proprio letto con delle ferite.

Alla Provincia di Como telegrafano che l'Antonietti era un uomo riottoso, irascibile, un alcoolizzato.

Un orribile dramma A MONTEVIDEO

A Montevideo (narr. l'Italia) è avvenuta una sanguinosa tragedia e disgraziatamente i protagonisti sono nostri connazionali.

Giovanni Basso, garzone macellaio, aveva sposato, circa otto anni fa, certa Zappettini, di anni 23 e vivevano felicissimi.

Un bel giorno, quattro mesi fa, l'agente di polizia della 5. sezione, Francesco Fernandez y Copello, si recò ad abitare nella stessa casa dei coniugi Basso e dopo quattro giorni si diede a fare una corte assidua alla moglie del nostro connazionale la quale, abbenchè il vicinato la considerasse una donna di giudizio, invece di sdegnare le gentilezze del *don Giovanni*, coltivò la relazione amorosa.

Il marito insospettitosi li sorvegliò e seppe trovarli sul fatto.

Ciò che successe, non si sa. Basti dire che s'udirono distintamente dei ruggiti spaventosi, imprecazioni terribili, grida di dolore, strazianti invocazioni.

Tre individui che passavano sotto alle finestre credettero conveniente appurare la causa di tanto baccano ed appena si presentarono sull'uscio della cameretta uno spettacolo orribile si offerse ai loro sguardi.

Il marito otraggiato, armato di un enorme coltello aveva stramazato la moglie al suolo e la colpiva senza pietà.

Il Fernandez, giaceva ai piedi del letto con una tremenda ferita al ventre.

Il Basso, avrebbe certamente freddato l'adultera se gli individui più sopra citati non lo avessero disarmato.

Cronaca del Regno

Roma, 21. — Una dozzina di proprietari di case citati per contravvenzione al regolamento sulla chiusura dei portoni, si presentavano stamane alle 10 alla prima sala della Pretura Urbana. Dopo tre quarti d'ora di attesa fu loro detto che dovevano presentarsi alla seconda sala. Andarono subito e trovarono che si stava condannandoli in contumacia. E avendo essi arrischiato qualche osservazione furono trattati con modi tanto bruschi che, ci dicono i dodici, intendono di presentare formale protesta alla Regia Procura.

Livorno, 21. — Il *Telegrafo* ha ricevuto una lettera nella quale viene assicurato che il tenente Re-Riccardi dovrà presentarsi a un Consiglio di disciplina che sarà convocato presso il Comando della divisione di Bologna dove ha sede il reggimento di cavalleria Umberto I.

Ai membri del Consiglio sarebbe presentato il seguente quesito: «Il tenente Re-Riccardi ha commesso mancanza alcuna contro l'onore?»

Caserta, 20. — Dicesi che quel tale Ermisino, che brutalmente uccise in quel di Roccamolina il suo compagno dietro le buone esortazioni del signor Raffaele Cinquegrana, vice pretore di Conca Campana, si sia spontaneamente presentato alle carceri del Tribunale di Cassino.

Bellusco, 14. — A Bellusco (Vimercate), otto giorni fa avvenne una grave rissa tra il sensale Antonio Vismara, di anni 41 e Giuseppe Bigatti contadino, di anni 35, per ragioni d'interesse. Il Vismara ne uscì con tre gravissime ferite alla coscia. Al cadere del Vismara la gente accorsa si lanciò sul feritore Bigatti bastonandolo così violentemente da lasciarlo quasi morto. Stamane il Vismara peggiorando per le ferite alla coscia, si fece trasportare all'ospedale Maggiore.

CRONACA DELLA CITTA

ELEZIONI POLITICHE

OSSERVAZIONI

sulla lettera dell'avvocato Morelli

Abbiamo promesso altre osservazioni a proposito della lettera dell'avv. Morelli e manteniamo la parola.

Noi del Comune, e con noi molti altri, avevamo sospettato già da lungo tempo questo movimento contrario ai principi, agli statuti, alle tradizioni della «Savoia» e ci pareva quasi impossibile che appunto di là non partisse, nell'imminenza delle elezioni politiche, la scintilla della discordia.

Ieri, scrivendo sulla lettera dell'avv. Morelli, ed oggi stesso, tornandoci sopra, noi facciamo la più completa astrazione da quanto per avventura avessero potuto dire o fare i nostri compagni.

Vogliamo che il pubblico sappia tutta intiera la nostra opinione, la quale, condivisa da tutti gli uomini che hanno fior d'intelletto, è il giudizio ultimo dell'opera di Alberto Morelli.

E prima di tutto noi facciamo alcuni calcoli ed esponiamo alcuni dati che meglio possono illustrare questa ormai celebre lettera, di cui s'occupa pur troppo Padova intera.

È ovvio che il professore Morelli, prima di determinarsi a questo passo, del quale egli era al caso di giudicare tutta l'importanza e la gravità avrà interrogata, la propria coscienza, domandandosi se per avventura quella che egli stava per fare, fosse azione degna di un uomo nelle cui mani stanno le sorti d'un Socialismo politico.

E la coscienza, a quel che si capisce, gli ha risposto affermativamente, tant'è vero che lo stesso professore Morelli preannunciò ai suoi amici, a suoi aderenti ed a parecchi soci della «Savoia» il suo intendimento, che doveva appunto estrinsecarsi nel modo che noi abbiamo con franchezza trovato biasimevole ed inopportuno.

Ma queste comunicazioni importanti del Morelli ai suoi fedeli risalgono quasi ad un mese e precisamente all'epoca nella quale s'erano determinate con serietà le prime avvisaglie elettorali.

Fin da allora adunque c'era l'intenzione di scrivere la lettera famosa.

E perchè non lo si è fatto appunto in quell'epoca?

Perchè egli, il Presidente della Savoia, pienamente edotto delle condizioni politiche cittadine, non ha affrettata la sua comunicazione, nella certezza che questa avrebbe portato alla luce del sole un dissidio, di cui non era facile misurare le conseguenze?

Logico mai, perdonabile forse, che allora si fosse fatta quella lettera, perchè c'era tempo di mezzo, e l'Assemblea ed il partito, preparati al colpo, potevano preannunziarsi, e prendere quelle disposizioni che fossero credute più convenienti al caso.

Invece voi, avv. Morelli, avete aspettato fino alla vigilia della lotta, quando le nostre armi erano pronte, quando tutti noi si calcolava sulla concordia del partito e nella solita disciplina, che fu sempre in condizioni normali auspicio delle nostre vittorie.

Voi avete invece abbandonato quel campo e se non vi siete dato alla fuga o peggio, avete messo i vostri soldati di fronte agli avversari senza condottiero, ed in mezzo a discorsivi intestine.

Ciò che avete fatto non ha, nè avrà nella coscienza popolare un'eco di approvazione e a qualunque parte politica appartenga chi vi giudica, certo non sarà a voi favorevole il verdetto dei saggi.

La vostra lettera piena di frasi e di pretesti, prendendo movente da fatti d'indole personale, atrocemente vi condanna.

Perchè nell'annunciazione dei vostri titoli alla benemerita pubblica e nell'esposizione dei motivi che vi distolgono dal seguire gli indirizzi attuali della Assemblea, di cui eravate il capo, voi vi siete scordato di enumerare quanto all'opera di quegli uomini, dai quali volete il più completo distacco, deve la nostra Padova.

Colle dichiarazioni attuali voi avete distrutto tutto il passato, che vi legava agli uomini dai quali v'è dolce ora il separarvi ed avete - quel che è più riprovevole - lasciata un'Associazione acefala, davanti alla lotta, indispettito manifestamente di non esserne voi l'oggetto.

Avv. Morelli, gli uomini ed i partiti si giudicano: nella pubblica coscienza la fermezza delle idee nei vostri vecchi amici e l'attuale vostra condotta hanno ormai trovato il più completo risponso.

Questo il nostro pensiero, qualunque sia per essere il voto dell'Associazione: queste d'oggi e di ieri le idee, in nome delle quali noi stigmatizziamo l'inconsulto atto della vostra vita pubblica.

IL COMUNE

Alla Savoia

Fin dal principio della seduta si manifesta tra i presenti un certo fermento: Morelli è impassibile al suo posto di Presidente. Nella sala, che mai meno va assumendo l'aspetto delle occasioni eccezionali, i soci si radunano a gruppi, discutendo a bassa voce, ma animatamente: l'argomento principe dei discorsi è la famosa lettera, della quale si parla tanto e dovunque.

L'elemento intellettuale dell'associazione è largamente rappresentato: noto l'on. Maluta, il cav. Colpi, il maggiore Carli, l'avv. Stoppato, l'ing. Marin, il prof. Turazza, l'avvocato Moro, il dott. Berretta, l'avv. Rietropoli, l'avv. Tonzigi e molti altri ancora dei quali mi sfuggono i nomi.

Alla porta si dispensano le schede per l'elezione del Presidente; vi sta scritto sopra: Alberto Morelli.

La seduta è aperta alle ore 8.30.

Funge da segretario il sig. Campello. L'avv. Morelli scusa l'assenza del vice-presidente Sinigaglia. E comincia subito con alcune importanti dichiarazioni. Richiamasi ai principi democratici (?) dell'associazione e dice che la maggioranza dei soci non accetta questo che è il programma della Società.

Deplora che non vi sia fra i soci e la Presidenza buona armonia a questo proposito: accenna alla ricostituzione tentata dall'on. Maluta del partito moderato.

Ricorda alcuni precedenti d'altre assemblee generali di data recente. Si richiama ad un ordine del giorno che riaffermava le sue idee e deplora che i fatti lo contraddicano.

Accenna alla proposta per il pareggio del basso all'alto personale delle Amministrazioni locali; ricada le obiezioni fatte al progetto. Da tutto questo deduce il disaccordo fra i soci.

Parla quindi del Comitato elettorale, al quale egli ha manifestato le sue idee: combatterebbe le già note proposte di questo Comitato.

Per tutto ciò egli vuole un voto dell'associazione.

Maluta accenna subito alla lettera del Morelli e si chiede perchè esso abbia sempre bisogno di dirsi democratico.

Certe punture della lettera sono dirette personalmente allo stesso Maluta.

Esso quindi narra un po' di storia retrospettiva: accenna all'adunanza indetta fra i capi del partito.

Fu invitato anche Morelli, il quale rifiutò con lettera affatto privata, a cui fu risposto dal Maluta.

Il *Resto del Carlino* pubblicò quindi quella lettera Morelli: che cosa se ne deve dedurre anche dal fatto che non fu pubblicata dal Morelli la risposta del Maluta?

Domanda chi fra il Morelli e i proponenti di quell'adunanza in casa Maluta, ha tenuto più corretto contegno?

Passa quindi ad esaminare la recentissima lettera del Morelli, là dove accenna all'allargato suffragio.

Maluta dice che, deputato al Parlamento, egli ha votato il suffragio universale.

Alla terza accusa sulla riforma del pareggio dell'alto al basso personale delle Amministrazioni locali, l'on. Maluta risponde che epedeste proposte gettate là lasciano il tempo che trovano e sono quasi ridicole.

Lascia rispondere agli altri sulle diverse accuse mosse dal Morelli nella lettera e nella discussione.

Conclude col dire che è assai strana la demagogia del Morelli.

L'on. Maluta vien salutato con vive approvazioni.

L'avv. Moro, applauditissimo ed in modo efficace, accenna agli odierni dissidi che gli recano grande amarezza, anche perchè egli deve combattere l'avv. Morelli, suo buono e vecchio amico.

Dichiara di parlare a nome del Comitato elettorale, che fu atrocemente offeso. Se in questa lotta l'Associazione verrà battuta, la colpa non è del Comitato (*applausi*).

Esamina la lettera del Morelli e chiede perchè Sinigaglia, che è anche membro del Comitato elettorale, ha pubblicata questa lettera che offende il Comitato stesso. È strano questo modo di procedere (*applausi*).

L'avv. Morelli dice che non esiste più nella «Savoia» la buona armonia nei concetti e nei fatti; perchè tutto questo, se Morelli ha avuto sempre voti favorevoli nelle sue proposte?

Anche quella degli impiegati fu approvata concordemente.

E a che dunque esumare questo argomento nella lettera Morelli?

Chi parlò di alleanza coi clericali? Chi pubblicamente parlò di tutto questo?

Le chiacchiere della piazza non vanno raccolte.

E dove ha cercato questo sospetto il Morelli?

Parla quindi di una interpellanza Colpi sull'indirizzo, al quale intendeva mettersi il Morelli e dice che il cav. Colpi, dopo le spiegazioni del Morelli, stesso, si è acquietato ed ha creduto alla parola del Presidente.

E perchè si viene a rinviare il passato? Oh! si getta adunque la zizzania: che faremo nelle elezioni, dopo questo fatto del Mo-

relli, il quale provvede alla fortuna degli avversari? (*applausi*).

L'avv. Moro parla quindi delle accuse fatte al Comitato elettorale dal Presidente, che dice a' suoi amici: avete operato scorrettamente!

E doveva anche, se fosse vero, il Presidente pronunciare queste parole nelle presenti circostanze? (*Devisimo*).

Del resto, fu scorretto il procedere del Comitato elettorale?

Sul principio fra Comitato e Presidente ci fu completo accordo; poi, quantunque invitato il Presidente non intervenne alle sedute. Soltanto in una intervenne il Sinigaglia, vicepresidente dell'Associazione e membro del Comitato stesso.

Fu deliberato di offrire la candidatura a Pasquale Colpi.

Nel giorno precedente fu diramata una circolare del Presidente, che voleva accordarsi per la convocazione dell'assemblea.

Oh! dopo tutto ciò, è logico l'appunto fatto dal Morelli al Comitato nella sua lettera, se già egli conosceva il candidato?

Lascia senza commenti questo punto assai oscuro della lettera Morelli.

E doveva il Morelli dettar legge al Comitato elettorale liberamente eletto dall'assemblea?

Abbandonando ai presenti il giudizio dell'opera di Morelli e del Comitato, s'augura che il Presidente giustifichi con caldi argomenti il suo operato e sani l'acerba ferita data ai soci e al Comitato ed al partito (*applausi*).

Parla quindi l'avv. Stoppato.

Si associa a quanto fu detto da Maluta e da Moro: dice che non l'assemblea ma il Presidente è in contraddizione cogli annali dell'Associazione (*applausi*).

Creata dal Morpurgo, la «Savoia» passò a Morelli, che militava tra i più moderati dei moderati. Essa, la «Savoia» sostiene sempre moderati - Luzzatti, Maluta, Cittadella - ecco gli ultimi esempi!

Fa una carica a fondo, applauditissima, contro il Presidente, che passa con tutta evidenza ad altro ambiente.

Sempre, anche nelle elezioni amministrative, sempre furono moderati i candidati.

Stoppato una volta sostenne Alessio; fu Morelli che combattè questa candidatura.

Valli, Dolfin Boldi, sostennero liste proprie accentuate: Morelli le respingeva, primo fra tutti.

Oh! si scherzava allora? (*applausi*).

Altra volta, alcuni soci staccatisi dalla «Savoia» formarono altre associazioni: Morelli li radiò dall'elenco dei soci e li combattè sempre.

E che cos'era allora il Morelli?

Non era forse moderato come tutti noi? (*Applausi*)

Eravate duce esertissimo, ora vi siete mutato.

Chi ha modificato la «Savoia»?

Voi, Morelli, voi: staccatevi da noi; alla vigilia d'una lotta cui non vi peritaste di pubblicare una lettera che non ha e non può trovar scusa.

Siete democratico? Noi lo siamo, perchè viviamo del lavoro, ma nella moderazione, senza blandire, senza titillare le ambizioni dell'operaio.

Da 18 secoli si ripetono le accuse stesse contro le classi superiori: ciò è vero; ma che cosa volete insegnare voi agli operai?

Non ci furono no, tendenze diverse, fra l'Associazione e il Presidente, il vostro non è che un pretesto per parlare una evoluzione. Voi per evolvervi trovaste questi pretesti: noi siamo sempre uguali!

Anche Tivaroni dal triviale repubblicanesimo è passato fino a voler essere un nostro socio: tutto è possibile; voi invece volete avanzare!

Il vostro candidato è Tivaroni, ma quando o avv. Morelli, lo si sospettava, l'avete negato. Oggi invece la vostra lettera lo riafferma.

Se lo volete, votatelo con altre Associazioni. Grati pel vostro passato, noi vi licenziamo. Risponde a tutti il prof. Morelli.

Dice a Maluta che esso ha davvero disapprovata la ricostituzione del partito moderato. All'avv. Moro dichiara che esso non intende di far lotte personali.

Circa il Comitato elettorale legge una lettera dell'avv. Sinigaglia in cui si parla dell'offerta che si doveva fare al Colpi della candidatura.

Si dichiara offeso perchè il Comitato stesso non era propenso a mettersi d'accordo con lui, che, come Presidente, doveva essere interpellato.

All'avv. Stoppato risponde infatti che l'egli voleva un partito giovane e forte, democratico e liberale contro i conservatori e i radicali.

A ciò egli ha sempre fino da principio atteso.

Può darsi che egli sia sulla via dell'evoluzione; vuoi che oltre ai doveri s'insegnino anche i diritti alle classi operaie!

L'avv. Tonzigi scusa il Comitato per le elezioni amministrative, se dapprima non ci fu un solo operaio nella lista, ma la Presidenza ha combattute sempre le proposte.

Morelli nega.

L'ing. Marin dice che il giorno 18 egli si è presentato all'avv. Sinigaglia per invitarlo a proporre col Comitato stesso la candidatura al cav. Colpi.

Sinigaglia pregò si procrastinasse, ma perchè il giorno susseguente Sinigaglia non poté venire, il Comitato andò da solo a presentare al cav. Colpi la candidatura.

Finalmente si viene alla votazione del Presidente.

Bruniera, Fano e Alberti fungono da scrutatori.

Votanti 98.

Riesce nominato a Presidente il cav. PASQUALE COLPI.

con 73 voti.

L'avv. Alberto Morelli ottiene 18 voti.

6 schede bianche — 1 dispersa.

Si applaude al cav. Colpi (fragorosamente per alcuni istanti).

I membri del Comitato Direttivo si fermano per opportune deliberazioni.

La seduta è sciolta.

A domani nostri ulteriori commenti.

COLLEGIO DI VIGONZA

Alessandro Casalini

Abbiamo per dispaccio da Roma:

(S) Il *Fanfulla* di Iersera, che arriverà a Padova stasera, nel suo articolo «Su e giù per i 508 Collegi» parlando di Vigonza dice:

fu proclamata la candidatura di *Alessandro Casalini* uomo di grande ingegno e di tempra gagliarda. Figlio di una famiglia di lavoratori e lavoratore anche lui, *Casalini* è ad un tempo il più freddo e calmo ragionatore, e l'operatore più caloroso.

Ingenere provetto e direttore oculato di aziende private, ama il suo paese, conosce profondamente i bisogni e le aspirazioni della sua regione alla quale rende oggi e potrà rendere come deputato sempre maggiori e utili servizi.

COLLEGIO DI ESTE-MONSELICE

Giuseppe Marchiori

(Nostra corrispondenza particolare)

Este, 22 ottobre

Oggi alle ore 10 nella Sala dell'Albergo *Vittoria*, si è riunito il Comitato elettorale-politico del Collegio di Este-Monselice onde procedere alla proclamazione del candidato.

Tutti i Comuni dei due Distretti erano rappresentati da tre e più membri.

Il cav. uff. Antonio Ventura insistente pregato dagli intervenuti assunse la presidenza della riunione, la quale dopo una breve discussione votò ad unanimità il seguente ordine del giorno:

«I rappresentanti dei Comitati elettorali del partito liberale-monarchico di Este-Monselice «proclamano la candidatura di *Giuseppe Marchiori*».

Quindi, sopra proposta di vari rappresentanti, venne incaricata la presidenza di spedire il seguente telegramma all'egregio ex deputato *Tenani*:

«Il Comitato elettorale politico di Este-Monselice, deplorando che la di Lei malferma salute Le impedisca di essere ancora il rappresentante di questo Collegio al Parlamento, la ringrazia dell'opera patriottica fino ad ora prestata, e Le porge assicurazione che «sarà sempre vanto di questi elettori l'aver avuto per tanti anni a loro deputato *GIOVANNI BATTISTA TENANI*».

Per ultimo si procedette alla nomina definitiva della presidenza, alla quale fu dato l'incarico di recarsi dal cav. *MARCHIORI* per offrirgli la proclamata candidatura.

Abbiamo da Monselice 22:

«Oggi, come le annunciai nella precedente corrispondenza, si radunarono in Este i Comitati del Collegio elettorale e fu posta sul tavolo la questione della candidatura *Marchiori*».

Alle ore 10 ant. si aprse la seduta e dopo un'ordinatissima discussione sul modo di condurre la prossima battaglia, si proclamò ad unanimità il *Marchiori* come candidato alla Deputazione.

Si procedette poscia alla nomina delle Presidenze dei Comitati d'azione e per Este risultarono eletti a presidente il cav. *Ventura*, a vice-presidente il sig. *Gioffetto*, a segretario il dott. *Antonio Ferro*; per Monselice poi la Presidenza riuscì composta dei signori *Olivetti*, *Carleschi*, *Tomasi*, *Polito* e *Rampini*.

Per motivi delicati e facili a comprenderli i cavalieri *Verdi*, sindaco di Este, e *Tortorini*, sindaco di Monselice, insistono per non essere compresi nei membri delle Presidenze.

Un felicissimo pensiero ed un atto di doverosa gratitudine si fu quello di spedire un affettuoso telegramma all'on. *Tenani* per ringraziare lui, che si ritira dalla vita politica, di tutto il bene che coll'opera e col senno fece al Collegio, e per il valido appoggio morale che arreca al *Marchiori* coll'escortare gli elettori fedeli a combattere ed a vincere in quel nome onorato la lotta che si prepara accanita.

Domani, 23 corr., una rappresentanza dei Comitati si reccherà ad offrire ufficialmente al *Marchiori* la candidatura.

Mi si assicura che il *Marchiori* abbia intenzione di tenere tanto in Este che in Monselice un discorso programma non solo, ma di confutare le asserzioni che vanno blaterando certi arruffoni politici sulla sua incoerenza politica.

E sarà bene che l'egregio *Marchiori* questo faccia afflichè le questioni siano poste nettamente, e si sappia affine da certi terzisti moderni che alle volte per prudenza si tace, per dispregio il più delle volte, per paura giammai.

Vorrei, ma per oggi non posso, parlarvi della elezione del medico alla condotta *Taffello* dei commenti poco benevoli che la questione suscitò, degli articoli dell'*Adriatico* e del *Veneto* e di parlare alto, molto alto ma... dorme sempre quel benedetto signor *Rataplan*?

Il capitano cortese»

Collegio di Conegliano. — La *Gazzetta di Treviso* reca il seguente manifesto:

Molti elettori del collegio radunatisi in Conegliano proclamarono la candidatura di

RUGGERO BONGHI

L'alto intelletto, lo spirito d'indipendenza superiore agli uomini ed ai partiti, la lunga vita politica, i grandi servizi resi alla patria nuovamente lo raccomandano agli elettori di questo collegio.

L'illustre uomo dichiara pubblicamente che dal canto suo non sarà mai sciolto l'antico vincolo che lo stringe a questa parte d'Italia: veneto di cuore e di cittadinanza politica, come egli si affermava, autorevolmente saprà tutelare gli interessi della regione e del collegio.

Conegliano, 18 ottobre 1892.

IL COMITATO

Collegio di Legnago. — L'*Arena* dice: «Ce n'è ha già parlato una nostra dettagliata corrispondenza da Legnago, la quale ci dava notizia della avvenuta proclamazione colla per opera dei liberali monarchici, dell'on. *Fagioli Achille*, Sottosegretario di Stato al Ministero del Tesoro.

Il pubblico è pertanto omai informato ed è inutile seggiungiamo che come *Pullè* a Verona II, il *Danieli* a Tregnago, il *Miniscalchi* a Bardolino, il *Romanin* ad Isola, *Fagioli* non avrà competitori.»

Collegio di Dolo.

L'egregio co. *Ferruccio Macola*, direttore della *Gazzetta di Venezia*, candidato del Collegio di Dolo-Mirano, pronuncerà il proprio discorso — programma a Mira lunedì 24.

Le adesioni per la relativa riunione sono numerosissime, non solo da parte di tutto il Collegio dove il nome del *Macola* acquista ogni giorno maggiori simpatie.

Vi sono, tra altri, senatori, deputati, giornalisti influenti.

Auguri al valorosissimo pubblicista.

L'ONOREVOLE DONATI

L'onorevole *DONATI* accettando il banchetto di *Feltre*, fece atto di patriottismo degno di lui. Ebbe colà accoglienze festosissime. Al suo arrivo lo attendevano alla stazione i più cospicui cittadini — che lo accompagnarono fino a casa *Bellati*.

Allo «champagne» il cav. *Bellati* Presidente della Associazione Monarchica pronunciò le seguenti parole fra gli applausi dei molti invitati:

«Vi ringrazio con animo riconoscente, di aver accettato il mio invito e di aver voluto colla vostra presenza render più solenne la festa d'oggi, e far degna delle tradizioni di cui vanta la nostra Feltre, l'ospitalità che mi onora di offrire oggi all'on. *Donati*».

Al chiarissimo uomo che mai sempre adoprò la sua intelligenza e dottrina, la sua attività superiore ad ogni elogio, la sua innata cortesia e gentilezza, le alte relazioni personali, e la sua faconda ed efficace parola, a vantaggio del nostro collegio, io do il benvenuto a nome dell'Associazione Monarchica che ho l'alto onore di presiedere e del partito costituzionale dei cui sentimenti io credo di poter fermi rendere interprete.

Considerazioni imperiose di partito rendevano necessario che l'on. *Donati*, il quale pure gode larghe simpatie e fedeli appoggi in tutta la provincia, concentrasse in uno solo dei tre collegi attuali la sua candidatura politica, e specialmente ben note ragioni indicavano il collegio di Belluno, come il più adatto ad accoglierlo.

L'on. *Donati* subito comprese queste superiori esigenze, ed alla soddisfazione personale di ottenere il suffragio di una doppia candidatura, antepose l'interesse del partito, dando così prova di un elevato spirito di abnegazione, di devozione di parte e di patriottismo, resistendo per questo nobile scopo ai desideri degli amici che numerosi tiene fra noi. Questa condotta dell'on. *Donati*, assicurando a noi la vittoria, assicura ad esso la nostra più sincera e più intensa gratitudine costituendoci un obbligo materiale, di appoggiare non solo con sterili auguri, ma anche con attiva e pratica opera, la sua candidatura nella vicina città consorella.

Gli elettori del Collegio di Feltre devono essere meno dolenti nel distaccarsi da lui pensando che il suo nome, uscirà egualmente trionfante dall'urna nella vicina Belluno, e che esso là era necessario perchè il nostro partito vi potesse ottenere la vittoria.

È alla riuscita dell'on. *Donati*, nel collegio di Belluno, che io invito voi tutti amici ed o-

spiti cortesi, a toccare nettamente i bicchieri come segno di augurio, come auspicio di sicura vittoria.»

Alla parola del cav. *Bellati* rispose coll'usata facondia, e con frase sentoria l'onorev. *Donati*, e il suo splendido discorso ispirato a sentimenti di alto patriottismo fu coperto da insistenti applausi, e ottenne una vera ovazione. Al toccare dei calici si associava il voto più fervido per il trionfo nel Collegio di Belluno dell'on. *Donati*, voto a cui assodiamoci di gran cuore anche il nostro per l'alta considerazione in cui è qui tenuto da tutti i buoni ed onesti questo ottimo deputato, il quale ha dato prova di conoscere e di praticare degnamente i doveri della sua alta missione.

Quanto poi alle maligne insinuazioni dei così detti corrispondenti dell'*Adriatico* circa il collegio di Cittadella, possiamo assicurare che il nostro egregio amico *Donati*, coll'usata coerenza, rispondeva non voler gettare sassi in piccionia e raccomandava agli amici di non staccarsi dalle loro vecchie tradizioni — tanto più che esso era fermo nel mantenere la candidatura nel suo collegio di Belluno.

E, quindi, le poco cortesi parole dell'*Adriatico* non sono che banali cattiverie ed arma di partito. Stia però sicuro l'*Adriatico* che l'on. *Donati*, malgrado siffatte armi indecenti, riuscirà egualmente trionfante dalle urne a quod est in votis.

All'Adriatico

È una rubrica nuova da potersi aprire sul giornale: ogni di siamo costretti d'occuparci di questo benedetto corrispondente da Padova all'*Adriatico*.

Oggi ad esempio un telegramma di quel giornale tratta della seduta di ieri sera alla *Savona*.

È intitolato: il sussidio all'Associazione *Savona di Padova*.

Sussidio è certo parola che non va; la stampa ha sbagliato.

Tuttavia, pur nell'errore c'è la verità: la *Savona* ieri sera ha avuto un grande sussidio, quello della coscienza quasi universale, che condanna evoluzioni e defezioni.

Sussidio di buon senso e d'onestà: nulla più, nulla meno, ecco la causa prima della vittoria di ieri sera alla *Savona*.

Ma l'*Adriatico* voleva dire: il succidio dell'Associazione *Savona*.

Succidio il nostro, perchè abbiamo licenziato chi non era più adatto per indole e per idee a rimanere nostro capo?

No, signori, noi liberali del *Morelli* noi siamo rinati; si respira un'aura nuova, si sente che l'equivoce è sparito, si lavora e si lotta con libertà e con sicurezza di coscienza. E questo voi chiamate succidio, signor corrispondente dell'*Adriatico*?

Oh! augurate piuttosto che sempre ed in ogni occasione nella vita così privata come pubblica, gli uomini sappiano emanciparsi da chi li vuol tenere sopra un cammino contrario alle inclinazioni.

Noi ieri sera, noi abbiamo vinto!

Nuovo professore Universitario.

Il prof. *Antonio Biasiutti* del nostro Istituto Tecnico ha ottenuto l'eleggiabilità al posto di prof. ordinario di geografia dalla Commissione incaricata dell'esame dei titoli per la cattedra dell'Università di Messina.

Al modesto scienziato, che tra i moderni africanisti occupa già un posto eminente, facciamo le più vive congratulazioni: sicuri di interpretare i sentimenti della cittadinanza tutta, che ama il prof. *Biasiutti* e ne apprezza l'alto ingegno e la non comune cultura.

Per un fontanino.

Gli abitanti di *Via Chiodare* reclamarono al Sindaco per un fontanino.

Nulla però ottenuto finora, ad onta di questa risposta in data 19 Luglio 1892 che sembra almeno una promessa:

Al sig. *Da Pace Luigi* via *Chiodare*

PADOVA.

Quale primo firmatario della istanza o giugno p. p. notifico alla S. V. che mentre fra brevissimo tempo sarà collocato in *Via Chiodare* un fontanino dell'Acquedotto, non si può al momento provvedere per lavori di riattamento della pompa dai quali non si potrebbero avere soddisfacenti risultati.

Pazienti quindi la S. V. e dia comunicazione agli altri firmati, che in breve il giusto desiderio di avere acqua potabile sarà appagato.

Il Sindaco

V. GUSVI

Notizie militari.

Il ministero della guerra ha stabilito di congedare in anticipazione di dieci giorni i volontari di un anno.

È stata prorogata al 31 dicembre la presentazione di certificati di proseguimento di studi per i militari studenti ammessi al ritardo nel servizio e per i militari di prima categoria del 1872.

Il bollettino militare contiene:

I tenenti generali *Avogadro* e *Sani* sono collocati in posizione ausiliaria.

Fanelli, capitano di commissariato nel quinto corpo d'armata, sezione Padova, è trasferito alla direzione sovranitica.

D'Agostino, tenente del 52 fanteria, fu rimosso dal grado e dall'impiego. *Sbrignardello*, tenente nel distretto di Belluno, è trasferito al 75 fanteria; *Moschini*, tenente nel 75, è trasferito al distretto di Belluno.

Atto eroico.

Un macellaio - certo *Turbine* - ieri proveniva, sopra una carrozza tirata da un focoso cavallo, da *Porta Godalunga*.

Per qual ragione, non saprei dire, il cavallo s'imbizzarì e, tolta la mano al guidatore, si diede alla fuga.

Certo qualche disgrazia sarebbe succeduta, se un giovanotto, certo *Boschetti Luigi*, non avesse coraggiosamente affrontato il cavallo con grave suo pericolo, fermandolo di botto con vera meraviglia di tutti.

Il sig. *Boschetti* merita tutti i nostri elogi, e noi glieli facciamo di nuovo per questo atto veramente coraggioso.

Si noti che questo sig. *Boschetti* è di Schio: egli fece la campagna d'Africa ed ottenne anche costà meritate elogi per atti coraggiosi.

Tubo dell'acquedotto.

Ieri, sull'angolo via *Falcone*, s'è rotto un piccolo tubo dell'acquedotto e d'un tratto sulla via si riversò gran quantità d'acqua.

Accorsero tosto persone addette al servizio dell'acquedotto, e l'inconveniente fu riparato.

Alla Barriera Godalunga.

Due agenti del dazio di servizio a porta *Godalunga*, abbandonando ieri mattina, il posto rincorsero il sig. *Gennari Edoardo*, il quale andava per i fatti suoi col suo rispettivo cavallo, percorrendo la strada di circonvallazione esterna (?); raggiunto, le guardie, con modi inurbani, vollero perquisirlo.

Il sig. *Gennari* domandò il perchè di quello ingiusto procedere, ma quei signori agenti a tutta forza lo condussero all'ufficio daziario e perquisito, nulla rinvennero, così che le guardie rimasero con un palmo di naso per aver preso un granchio tale.

Oh! non dovrebbero i preposti signori incurare a loro agenti massime più educative onde evitare simili dispiacevoli cose?

Intanto il sig. *Gennari* ha sporto querela per abuso di autorità.

LOTTO - Estrazioni del 22 ottobre

Venezia . . . 80 — 75 — 63 — 67 — 36

Bari . . . 82 — 1 — 29 — 79 — 75

Milano . . . 64 — 57 — 3 — 17 — 55

Firenze . . . 26 — 15 — 79 — 7 — 55

Palermo . . . 11 — 4 — 71 — 49 — 44

Napoli . . . 2 — 6 — 78 — 31 — 87

Roma . . . 64 — 41 — 32 — 13 — 53

Torino . . . 28 — 70 — 24 — 19 — 81

Nostre informazioni

Lettere da *Brescia* e da *Roma* confermano le voci di probabili dissensi nel seno del gabinetto in causa delle idee, che l'on. *Zanardelli* propugnerà nel suo discorso d'Iseo circa la politica ecclesiastica: sembra che queste idee, condivise dagli altri ministri, siano ripudiate dall'on. *Bonaccini*, ministro guardasigilli.

Il programma del *Zanardelli*, su questo punto, comprende, fra le altre misure contro il Vaticano, anche la revoca dell'epopeatur.

Quanto al banchetto d'Iseo finora si parla di 120 adesioni di deputati di sinistra: scarseggiano però le individualità più spiccate del partito.

La stampa zanardelliana è già informata anticipatamente di ciò che dirà *Zanardelli*, e riassume il discorso nei suoi punti principali.

Tutto sommato pare che il *Zanardelli* adotterà verso il Ministero un'attitudine da *Giove Olimpico*, dicendo: «Se farai ciò che voglio io, ti risparmierei i miei fulmini.»

Nostri dispacci particolari

All'Arcivescovato di Bologna

(S) ROMA 23, ore 9 a.

I due candidati più probabili all'Arcivescovato di Bologna sono in questo momento monsignor *Zampa* vescovo di Forlì, e monsignor *Malagola* arcivescovo di Fermo.

Specialmente a Bologna è vivissimo il desiderio di conoscere la designazione, giacchè la situazione del clero e del laicato cattolico a Bologna oggi è tale che ha bisogno di un prelado prudente sì, ma fermo ed autorevole.

Spagna e Vaticano

Il Nunzio di Spagna, mons. *Di Pietro*, ha scritto una lunga relazione alla Segreteria di Stato sugli ultimi fatti che avevano motivato le lagnanze del Papa verso la Corte di Spagna.

Nella relazione è accennato il dispiacere della Corte per tali fatti e specialmente pel congresso anticlericale, e si sono presi impegni per evitare simili fatti in avvenire.

La salute del Cardinale Bianchi

Sono giunte notizie migliori della salute del cardinale *Bianchi*.

Però poco si spera, essendo l'Emo *Bianchi* vecchio e ormai rovinato dai ripetuti attacchi di apoplessia.

La visita degli Arciduchi d'Austria ai Sovrani d'Italia

(S) ROMA 23, ore 11 a.

In Vaticano si smentiscono le notizie riguardo alla visita che farebbero nella prossima primavera gli Arciduchi d'Austria ai nostri Sovrani qui e Roma in occasione delle nozze d'argento di *Umberto* e *Margherita*.

I clericali asseriscono che nessuna visita di *Principi* di Casa d'Asburgo è possibile finchè non sarà regolata la questione della visita dell'Imperatore.

Naturalmente queste voci sparse dal Vaticano a smentire una voce che non era ancora data per positiva, dinotano che in Vaticano si teme che i Granduchi facciano la loro gita a Roma.

R. OSSERVATORIO ASTRONOMICO DI PADOVA

24 Ottobre 1892

A mezzodi vero di Padova

Tempo medio di Padova ore 11 m. 44 s. 12

Tempo medio di Roma ore 11 m. 46 s. 39

Osservazioni meteorologiche

seguite all'altezza di metri 17 dal suolo e di metri 30,7 dal livello medio del mare

22 Ottobre

Ore 9 ant. 3 pom. 9 pom.

Barometro a 0- mil. 746.9 748.2 750.1

Termometro centigr. +6.9 +9.8 +7.0

Tensione del vap. acq. 6.5 5.9 6.3

Umidità relativa . . . 87 65 84

Direzione del vento . . . WSW N N

Velocità chil. orar. del vento . . . 5 2 10

Stato del cielo . . . ser. ser. sereno

Dalle 9 ant. del 22 alle 9 ant. del 23

Temperatura massima = + 10.6

minima = + 3.5

F. BELTRAME Direttore.

F. SACCHETTI Proprietario.

Leone Angeli, ger. responsabile.

Lo studio fotografico DI GENOVA

spedisce gratis a semplice richiesta

UN BELLISSIMO

Album sigillato

CONTENENTE

Interessantissime fotografie di persone che si resero celebri per aver ottenuto ciò che tutti desideriamo e che possiamo ottenere valendoci dei chiari e saggi consigli che in detto Album sigillato si leggono.

VERO ESTRATTO LIEBIG

DI CARNE

Si conserva indefinitamente, perchè spoglio di grassi, albumina e gelatina.

Genuino soltanto se ciascun vaso porta la firma in inchiostro azzurro.

COLLEGIO ZITELLE GASPARI

Col giorno 3 novembre p. v. si aprirà, come di consuetudine, in questo Istituto la Scuola estera annessa.

Quest'anno per rendere maggiormente utile questa Istituzione verrà ampliato lo Studio delle Lingue straniere, specialmente dell'Inglese e Francese con Corsi complementari a tale scopo.

Padova, il 1 Ottobre 1892.

Rele Adriatica

Società Veneta

Padova-Venezia		Venezia-Padova	
diretto 3,47 a.	4,35 a.	omn. 4,15 a.	5,28 a.
» 4,28 »	5,15 »	» 6,10 »	7,29 »
misto 6,25 »	8, 2 »	diretto 9,— »	9,44 »
Omni. 7,59 »	9,15 »	accel. 10, 5 »	11, 6 »
» 8,44 »	11,— »	omn. 12, 5 »	1, 18 p.
diretto 1,11 p.	1,50 p.	diretto 2,25 p.	3, 4 »
accel. 1,21 »	2,30 »	» 4,— »	4,37 »
misto 3,35 »	5,10 »	misto 4,15 »	5,43 »
diretto 5,49 »	6,35 »	» 6,15 »	7,41 »
omn. 8, 1 »	9,15 »	diretto 10,35 »	11,21 »
accel. 10,20 »	11,20 »	accel. 11,15 »	12, 7 »

Padova-Venezia		Venezia-Padova	
misto(1)5,— a.	5,51 a.	misto(3)6, 9 a.	7,— a.
» 6,30 »	9,— »	» 6,20 »	8,50 »
» 10, 6 »	12,36 p.	» 9,20 »	11,50 »
» 1,30 p.	4,— p.	» 2,44 p.	5,18 p.
» (2) 3,30 »	4,21 »	» 4,44 »	7,14 »
» 5,30 »	8,— »	» (4) 7, 9 »	8,— »
» 8,20 »	10,50 »	» 8,12 »	10,42 »

(1) Fino a Dolo al Sabato — (2) Fino a Dolo il Sabato e giorni Festivi
(3) Da Dolo al Sabato — (4) Da Dolo al Sabato e giorni Festivi.

Padova-Verona-Milano		Milano-Verona-Padova	
omn. 7,39 a.	10,20 a.	5,20 p.	dir. 11,25 p.
dir. 9,48 »	11,16 »	2,35 »	omn. da Ver. 5,10 »
omn. 1,33 p.	4,26 p.	11, 5 »	mis. 6,40 »
diret. 4,41 »	6, 9 »	9,30 »	acc. 6, a 10,34 »
mis. 7,52 »	10,50 »	f.Var. 4,— p.	5,46 »
acc. 12,12 a.	1,44 a.	6,30 a.	omn. 9,45 a.
			3, 6 »
			7,50 »

Padova-Bassano		Bassano-Padova	
omn. 4,52 a.	6,46 a.	omn. 5,29 a.	7,19 a.
misto 8, 5 »	9,54 »	» 8,37 »	10,30 »
» 2,27 p.	4,20 p.	» 3, 2 p.	4,55 p.
omn. 6,40 »	8,28 p.	» 7,13 »	9, 5 »

Padova-Bologna		Bologna-Padova	
omn. 5,38 a.	10,20 a.	diretto 2,10 a.	4,25 a.
misto 7,55 »	9,50 f. Rov.	omn. 5,— »	9,33 »
accel. 11,14 »	2,55 p.	da Rov. 5,15 »	7,24 »
diretto 3, 7 p.	5,55 »	misto 9,— »	3, 6 p.
misto 5,55 »	11,20 »	diretto 10,35 »	1, 13 p.
» 8,30 »	10,10 f. Rov.	accel. 6,30 p.	10,12 »
diretto 11,25 »	1,50 »		

Padova-Bagnoli		Bagnoli-Padova	
misto- 9,10 a.	10,48 a.	misto 7,— a.	8,38 a.
» 1,30 p.	3, 8 p.	» 11,10 »	12,48 p.
» 5,30 »	7, 8 »	» 3,32 p.	5,10 »

Treviso-Vicenza		Vicenza-Treviso	
omn. 5,— a.	7,15 a.	omn. 5,12 a.	7,20 a.
» 8, 5 »	10, 3 »	misto 8,18 »	10,38 »
misto 2,— p.	4,45 p.	» 2,40 p.	4,57 p.
omn. 6,22 »	8,38 »	omn. 7, 9 »	9,15 »

Mestre-Udine		Udine-Mestre	
diretto 5,15 a.	7,35 a.	misto 1,50 a.	6,21 a.
omn. 5,43 »	10, 5 »	omn. 4,40 »	8,36 »
misto 7,59 »	8,50 f. Trev.	da Trev. 10,50 »	11,44 »
omn. 11, 5 »	3,14 p.	diretto 11,15 »	1,50 p.
diretto 2,25 p.	4,46 »	omn. 1,10 p.	5,46 »
misto 5,12 »	6, 5 f. Trev.	omn. 5,40 »	10, 5 »
» 6,39 »	11,30 »	da Trev. 6,35 »	7,33 »
omn. 10,33 »	2,25 a.	diretto 8, 8 »	10,33 »

Vittorio-Conegliano		Conegliano-Vittorio	
omn. 6,22 a.	6,48 a.	omn. 7,50 a.	8,18 a.
misto 8,45 »	9,13 »	misto 11,— »	11,32 »
omn. 12,— m.	12,26 p.	» 1, 5 p.	1,37 p.
misto 2,45 p.	3,13 »	omn. 3,55 »	4,28 »
» 7,25 »	7,53 »	» 8,45 »	9,13 »

Monselice-Legnago		Legnago-Monselice	
omn. 7,25 a.	8,40 a.f. Leg.	misto 7,20 a.	8,35 a.
omn. 3,50 p.	5,25 p.	omn. 10,10 »	11,40 »
omn. 7,— »	8,10 »	omn. 8,10 p.	9,20 p.

Padova-Piove		Piove-Padova	
misto 7,10 a.	8,12 a.	misto 8,33 a.	9,35 a.
» 12,10 »	1,12 p.	» 1,33 p.	2,35 p.
» 4,40 p.	5,42 »	» 6, 3 »	7, 5 »

Belluno-Montebelluna		Montebelluna-Belluno	
omn. 4,50 a.	6,50 a.	omn. 6,50 a.	8,55 p.
misto 1,20 p.	3,49 p.	omn. 1, 6 p.	4,— a.
omn. 6,15 p.	8,18 p.	omn. 8,18 p.	10,22 p.

Padova-Montebelluna		Montebelluna-Padova	
omn. 4,52 a.	6,30 a.	misto 7,10 a.	8,47 a.
misto 11,— »	12,50 p.	» 4, 4 p.	5,39 p.
» 6, 5 p.	7,54 »	» 8,33 »	10, 6 »



FERNET-BRANCA

SPECIALITÀ DEI FRATELLI BRANCA DI MILANO

Fornitori della R. Casa

I SOLI CHE NE POSSEGGONO IL VERO E GENUINO PROCESSO

Medaglie d'oro alle Esposizioni Nazionali di Milano 1881 e Torino 1884, ed alle Esposizioni Universali di Parigi 1878, Nizza 1883, Anversa 1885, Melbourne 1881, Sidney 1880, Brusselle 1880, Filadelfia 1876 e Vienna 1873
 Gran Diploma di 1° grado all'Esposizione di Londra 1883
 Medaglia d'oro alle Esposizioni di Barcellona 1888 e Parigi 1889
 Gran Diploma d'Onore - Palermo 1892 - La più alta ricompensa

L'uso del FERNET-BRANCA è di prevenire le indigestioni ed è raccomandato per chi soffre febbri intermittenti e vermi; questa sua ammirabile e sorprendente azione dovrebbe solo bastare a generalizzare l'uso di questa bevanda, ed ogni famiglia farebbe bene ad esserne provvista.

Questo liquore composto di ingredienti vegetali si prende mescolato con l'acqua, col seltz, col vino e col caffè. — La sua azione principale si è quella di correggere l'inervia e la debolezza del ventricolo, di stimolare l'appetito. Facilita la digestione, è sommarie antivermifugo e si raccomanda alle persone soggette a quel malessere prodotto dallo spleen, nonché al mal di stomaco, capogiri e mal di capo, causate da cattive digestioni o debolezza. — Molti accreditati medici preferiscono già da tanto tempo l'uso del FERNET-BRANCA ad altri amari soliti a rendersi in casi di simili incomodi. Effetti garantiti da certificati di celebrità mediche e da Rappresentanze Municipali e Corpi Morali.

Viaggiatori pel Veneto s'gg. LUIGI DE-PROSPERI e PONZIO BREGANZE

Prezzo l'ottaglia grande L. 4 — Piccola L. 2

Esigere sull'Etichetta la firma aversale FRATELLI BRANCA e C.

GUARDARSI DA LE CONTRAFFAZIONI

FIOR DI MAZZO di NOZZE

Per imbellire la Carnagione.



Onde far risplendere il viso di affascinante bellezza, e per dare alle mani, alle spalle, ed alle braccia splendore abbagliante, usate il Fior di Mazzo di Nozze, che imparte e comunica la deliziosa fragranza e delicate tinte del giglio e della rosa. È un liquido igienico e lattoso. Senza rivale al mondo per preservare e valorizzare la bellezza della gioventù.

Si vende da tutti i Farmacisti Inglesi e principali Farmacieri e Parrucchieri. Fabbrica in Londra: 114 & 116 Southampton Row, W. C. 1 e Parigi: Nuova York

SELVATICO
 Guida della Città di Padova
 Lire 6
 Vendibile presso la Tipog. Sacchetto

L'Eridan

Società d'Assi curazionimutue a quota fissa contro i danni dell'INCENDIO, GRANDINE e MORTALITÀ del BESTIAME, autorizzata dal R. Governo, basandosi sullo splendido esito ottenuto lo scorso anno col aver pagato, in via di anticipazione, tutti i suoi numerosi sinistri al 100% — intende quest'anno di allargare maggiormente la sfera della sua Azienda; motivo per cui, col presente Avviso, fa ricerca in codesta Città d'un intelligente Rappresentante, al quale verrà corrisposto una lusinghiera provvigione e stipendio mensile, purché disponga di piccola cauzione a garanzia del suo operato.

Rivolgersi alla sede della Società in Cremona.

Il Direttore Generale G. ROZZI

FONTI RABBI

Direzione e Depositi Pasoli Francesco

DA VERONA

Acqua Acidula Ferruginosa la migliore in Europa appoggiata da tutti i Medici

Guida della Città di Padova

MIRACOLOSA INIEZIONE o Confetti
 COSTANZI autorizzati alla vendita dal Ministro dell'Interno (Ramo Sanitario)
 Con questi medicinali si guariscono, radicalmente in 2 o 3 giorni le ulcere in genere e le gonoree recenti e croniche di uomo e donna, anche le più ostinate, ed in 20 o 30 giorni le arenelle, bruciori, flussi bianchi e segnatamente gli stringimenti uretrali di qualsiasi data e ciò ora non è l'inventore che lo dice, ma bensì legali certificati degli esimii medici-chirurghi M. Cagnoli di Genova e G. Pizzetti di Parma; E. Di Tommaso di Napoli e di molte altre celebrità mediche che si omettono citare per brevità di spazio, nonché oltre mille lettere di ringraziamento di ammalati guariti, lettere e certificati visibilmente originali, metà a Parigi Boulevard Diderot, 38 e metà in Napoli, Via Mergelina 6, tutti i giorni, dalle 9 alle 11 ant.; ed in parte fedelmente trascritte nella dettagliatissima istruzione che è annessa a detti medicinali. Chi usa l'iniezione, contemporaneamente ai Confetti, ottiene la guarigione con sorprendente brevità di tempo.

A coloro che non raggiungessero a comprendere la vera importanza di tali attestati, ma che pur bramano guarirsi una volta per sempre, è data facoltà di pagare la cura dopo verificata la guarigione, mediante trattative da convenirsi direttamente coll'inventore Costanzi.

Prezzo dell'iniezione L. 3,00; con siringa igienica ed economica L. 3,50. Prezzo dei confetti per chi non ama l'uso dell'iniezione, scatola da 50 L. 3,80. Si vendono in tutte le buone farmacie dell'universo. A Padova Ponte S. Giovanni e presso la Farmacia Camuffo Via S. Clemente, che ne spedisce anche in provincia mediante aumento di cent. 75 - Esigere sull'etichetta di ogni scatola e beccetta la firma autografa in nero dell'inventore.

LA PUBBLICITÀ

ECONOMICA IN IV PAGINA

GENTESIMI 5 CENTESIMI

PER OGNI PAROLA 5 PER OGNI PAROLA

(minimo di Cinquanta Centesimi)

Avete appartamenti, camere, negozi, locali d'ogni genere d'affittare?
 Avete danaro da collocare o da mutuare?
 Avete case, fondi mobili da vendere?
 Avete imprese o industrie da raccomandare?

Ricorrete alla *Pubblicità Economica del Comune*

È inutile presentarsi personalmente, potendo mandare a mano od a mezzo postale l'importo dell'inserzione.

CINQUE CENTESIMI PER PAROLA (minimo di Cinquanta Centesimi)

PAGAMENTO ANTICIPATO

Rivolgersi direttamente al Giornale di Padova Il Comune

A vista d'Occhio

si distinguono i benefici effetti della Emulsione Scott d'olio puro di fegato di merluzzo con ipofosfiti di calce e soda nelle persone deboli, denutrite, anemiche o convalescenti.

L'Emulsione Scott è raccomandata dai Primari Medici per la cura di tutte le malattie estenuanti degli adulti e dei bambini; è di sapore gradevole come il latte e di facile digestione. Le bottiglie della Emulsione Scott sono fasciate in carta satinata color « Salmon » (rosa pallido). Chiedere la genuina Emulsione Scott preparata dai chimici Scott e Bowne di New-York.

SI VENDE IN TUTTE LE FARMACIE.

COLLEGIO CONVITTO COMUNALE

MILITARIZZATO
 DI ESTE (COLLI EUGANEI)
 sulle linee ferroviarie Bologna-Venezia e Pavia-Monselice

SCUOLE GINNASIALI E TECNICHE PAREGGIATE ED ELEMENTARI INTERNE

Retta annua Lire 500

Corsi speciali per l'ammissione a tutti gli Istituti Militari con appositi Professori. — Trattamento di famiglia — Cure affettuose e materne. — Permanenza in convitto undici mesi. — Uniforme alla bersagliera. Per programmi e schiarimenti rivolgersi al

RETTORE

L NUOVO RSTORATORE DE CAPELLI PREPARATO DA H. ROBERTS & CO.

RIDONA IL LORO PRIMITIVO COLORE AI CAPELLI, SENZA DANNO PER I MEDESIMI O ALLA CUTI.
 RINFORZA I BULBI DEI CAPELLI, E NON MACCHIA LA PELLE.
 LIBERA DALLA FORFORA, E DA UN LUCIDO AI CAPELLI.
 BADARE ALLE IMITAZIONI.
 SI TROVA IN TUTTE LE FARMACIE.

Prezzo Lire 3.50 la bottiglia

H. ROBERT & Co.
 FARMACIA DELLA LEGAZIONE BRITANNICA
 17. Via Tornabuoni FIRENZE,
 e 36-37. Piazza S. Lorenzo in Lucina ROMA

LA PERSEVERANZA

Giornale che da 33 anni si pubblica ogni mattina in Milano
 Politico Scientifico Letterario-Artistico-Commerciale Agrario, ecc.

È uno dei più diffusi ed importanti giornali d'Italia, di grandissimo formato, di bella edizione, ricco di notizie telegrafiche e di informazioni proprie.

L'ABBONAMENTO cost soltanto:
 L. 18 — all'anno in Milano (a domicilio);
 » 22 — id. franco nel Regno;
 » 40 — id. id. all'Estero

Semestre e trimestre in proporzione.

Gli abbonamenti principiano tanto dal 1° che dal 16° ogni mese. (Un Numero costa 10 cent. in Italia e 15 cent. a Estero.)

Abbonandosi al Giornale si può avere con sole L. 3.60 (franco nel Regno), in luogo di L. 6.60, la Raccolta delle Leggi, Decreti, Regolamenti e Circolari governative, un volume di oltre 1000 pagine che si pubblica ogni anno.

RATIS Manifesti e Numeri di Saggio.
 Domande e Voglia all'Ufficio della Perseveranza in Milano.
 Tutti gli Uffici Postali ricevono gli abbonamenti.

DENTI BIANCHI

Igiene della Bocca.

L'ACQUA DI BOTOT

Conserva i Denti, Assoda le Gengive, Rinfresca la Bocca.

ESIGASI SEMPRE la Vera ACQUA di BOTOT.

DEPOSITO GENERALE: 17, Rue de la Paix, Parigi.
 ANTICAMERTE: 228, Rue Saint-Marc.

VENUTA IN TUTTE LE PROFUMERIE.

mandati egualmente il Vinaigre Toilette, il Botot, superiore come freschezza e profumo.

Padova, 1892. Prem. Tip. Sacchetto

Premiata Fonte acidula - Ferruginosa di CELENTINO

IN VALLE PEJO NEL TRENINO

Ricca di ferro e gaz carbonico, la preferita delle Acque da tavola, unica consigliata dai Medici per la cura a domicilio.

DIREZIONE IN BRESCIA, Piazza del Duomo, Palazzo Bevilacqua. — H. GIONA

COLLEGIO FRICKER

Successore Bieber-Schlafli, Schinznach (ARGOVIA - SVIZZERA TEDESCA)

Studio rapido delle lingue moderne e delle scienze tecniche e commerciali.
 Prezzi moderati. Sorveglianza continua. Clima salubre.
 Per referenze rivolgersi al signor Cesare Molinari, Valenza p. Bassignana, ed al Direttore.